

Corriere della Sera - Domenica 24 Settembre 2023

Scontrini, case

e denaro contante

Così è tornata

l'era dei condoni

di Enrico Marro

Gli incassi e gli effetti sull'evasione

ROMA L'Italia repubblicana ha conosciuto tre grandi condoni edilizi e una sfilza di sanatorie fiscali. Dal primo condono edilizio, nel 1985, voluto dal governo guidato dal socialista Bettino Craxi, ministro dei Lavori pubblici il socialdemocratico Franco Nicolazzi, alla norma infilata nel decreto legge che domani il governo approverà per prorogare i bonus bollette, che contiene una sanatoria a buon mercato a favore di commercianti e autonomi che hanno commesso irregolarità sugli scontrini e le fatture dal primo gennaio 2022 al 30 giugno 2023.

Dopo il primo condono edilizio del 1985 ce ne sono stati altri due, entrambi varati da governi guidati dal fondatore di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Nel 1994 e nel 2003. In tutto sono state presentate più di 15 milioni di domande (e si stima che alcuni milioni siano ancora pendenti, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno). Numeri che rendono bene la dimensione del fenomeno. Che non è affatto domato, se nella Relazione sugli indicatori di Benessere equo e sostenibile 2023, presentata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, si legge che l'«indice di abusivismo edilizio», pur essendo sceso negli ultimi anni, è ancora alto: era di quasi il 20% nel triennio 2015-17, è sceso nel 2021 al 15% (ogni 100 costruzioni autorizzate dai Comuni 15 sono abusive).

Con l'ultimo condono edilizio si è potuto chiedere di regolarizzare, a determinate condizioni, le opere ultimate prima del 31 marzo 2003. Negli ultimi anni l'aspettativa di un nuovo condono non è mai venuta meno in una parte dell'elettorato e si è rafforzata da quando al governo c'è il centrodestra. Per questo l'accenno che ieri ha fatto il leader leghista e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, di sanare le «piccole irregolarità edilizie» non è passato inosservato. Il vicepremier, è vero, non ha usato la parola condono, ma le successive precisazioni della Lega, che parla di «sanare gli abusi minori», fermo restando «il principio che sui vincoli sismici la tolleranza è pari a zero», non fuggono tutti i dubbi sulle reali intenzioni del ministro.

Del resto, l'Italia è il Paese dei condoni. Quasi tutti i governi non hanno resistito alla tentazione di far cassa con sanatorie di vario tipo. Difficile censirle tutte. L'ufficio studi della Cgia di Mestre, qualche anno fa, giunse alla conclusione che tra condoni tributari, edilizi, scudi fiscali, voluntary disclosures sui capitali nascosti all'estero, rottamazioni delle cartelle esattoriali e altro, lo Stato aveva incassato in 45 anni 132 miliardi di euro, cioè poco più di quello che in un solo anno l'evasione fiscale e contributiva sottrae all'erario. Di sicuro c'è una costante: condoni e sanatorie hanno fatto incassare sempre molto meno di quanto preventivato, facendo invece aumentare negli evasori la certezza che non sarebbero stati puniti.